



Cesare Damiano Foto Ansa

**MINISTERO DEL LAVORO**  
**Damiano: urgente l'incontro tra giornalisti ed editori sul contratto**

«Il contratto dei giornalisti è scaduto ormai da troppo tempo», ha detto il ministro del Lavoro Cesare Damiano, è urgente risolvere la vertenza. Oggi è fissato l'incontro tra le parti al ministero: «L'ennesimo tentativo

che il governo compie dice il ministro del Lavoro - per fare in modo che si affronti il tema del rinnovo del contratto dei giornalisti. Noi ci auguriamo che le parti siedano al tavolo e che accettino questa discussione. C'è stata fin

qui una disponibilità del sindacato dei giornalisti ad affrontare questi temi. Non abbiamo rilevato l'eguale disponibilità degli editori». Comunque, «è importante che le parti abbiano dichiarato che gli argomenti sicuramente difficili, che possono costituire il nodo di un contratto - ha concluso Damiano - vanno affrontati senza pregiudiziali. Questo vuol dire affrontare i problemi per quello che sono».



Il direttore di «Diario», Enrico Deaglio Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

# Elezioni, Deaglio insiste: non mi fido dei controlli dei giudici

**Forza Italia attacca, la polemica non si placa**  
**Oggi il film del giornalista sulle schede bianche «sparite»**

di Ella Baffoni / Roma

**GALEOTTO** fu il software? È la tesi del film «Uccidete la democrazia» di Deaglio e Cremonini che oggi sarà presentato in anteprima - grazie a *Diario* e *Articolo21* - a Roma nella sala conferenze di piazza Montecitorio 123/a. Polemizzano preventivamente Ta-

radash e Calderisi: la tesi di quel film non ha fondamento, è campata in aria e smentita da Corte d'appello e Cassazione. In realtà, sostengono i due par-

lamentari, si vuol impedire il controllo dei risultati che la Cdl chiede alla giunta per le elezioni. «Non si fidano dei controlli fatti dai magistrati. E perché mi devo invece fidare io?», ribatte Enrico Deaglio, direttore di *Diario* - il tribunale ha reso pubblici i voti validi, non le bianche e le nulle. Mi facciano vedere i dati delle schede bianche per provincia e comune. Fino ad allora, non mi accontenterò». Ecco

perché: dai dati diffusi dal Viminale il martedì dopo il voto compaiono 40.000 schede bianche alla Camera, altrettante al Senato. «Ai magistrati non risulta - racconta Deaglio - Ed ecco che il ministero, 4 giorni dopo, ammette l'errore: ci siamo sbagliati, alcune prefetture hanno segnato sotto la colonna delle bianche le schede contestate. Le bianche scendono a 2.000 alla Camera e altrettante al Sena-

**Il rischio: se il Viminale avesse annunciato la vittoria della Cdl e il tribunale poi l'avesse rovesciata**

to. Uno sbaglio macroscopico, ma passi. Ci si aspetta che i dati cambino, invece no, quelle schede spariscono. Con un incredibile rimpallo di responsabilità».

A sette mesi dal voto non ci sono ancora i dati finali delle votazioni, completi di bianche e nulle, ma solo i voti validi, sostiene Beppe Cremonini, coautore del film: «Come mai per la Cdl i giudici sono evasori quando fanno processi ma se si tratta di elezioni sono inappuntabili? Come mai i sondaggi si sono sbagliati? Come mai il Viminale ha dato i risultati provvisori con 20 ore di ritardo? Come mai il ministro dell'Interno quel lunedì ha passato ore a casa di Berlusconi? Siamo oltre la soglia dello stupore. Abbiamo detto - e nessuno ci ha smentito - che Berlu-

sconi voleva per decreto bloccare le elezioni e riconteggiare tutto; Ghedini l'aveva già scritto, ma Ciampi avrebbe detto no. Berlusconi l'ha implicitamente ammesso a Gubbio "Nessuno ha controllato nulla, bastava che Pisanu dicesse che avevamo vinto noi con 24.000 voti e avremmo vinto". E poi, non ha annunciato brogli per tutta la campagna elettorale?». Raffica di domande più che legittime, di cui discuteranno oggi, tra gli altri, Nicola Tranfaglia, Luana Zanella, Antonello Falomi, Roberto Zaccaria, Giuseppe Giuliotti, Tana De Zulueta, Gloria

Buffo e molti altri parlamentari. Qualcosa di strano può essere accaduto, in queste elezioni. Informatico o materiale. Quando escono dai seggi, i verbali vengono inviati in comune, che li inoltra alla prefettura, per poi arrivare al Viminale. Una copia - portata materialmente da vigili urbani, carabinieri, finanziari - va alla Corte d'Appello, che conterà i voti dai verbali. Difficile pensare che i verbali siano taroccati in questa fase: troppo vasta dovrebbe essere la rete di complicità. Se i giudici trovano dati anomali, possono verificare la seconda scheda, o addirittura

le tabelle di riscontro, quel mastro con le crocette allegato alla documentazione. In alcuni casi è stato anche chiamato il presidente di seggio a dar conto di anomalie. «Io della magistratura mi fido. Certo - dice Agostino Ottavi, della Federazione Ds di Roma, che da anni segue le procedure elettorali - un pericolo vero ci sarebbe stato. Se il Viminale avesse annunciato un risultato, e qualche ora dopo la Cassazione avesse rovesciato il responso, la tensione sarebbe stata altissima. E la scena finale del *Caimano* di Moretti sarebbe stata profetica».



Mercoledì 16 settembre 1970,

poco dopo le 21, a Palermo. Mauro De Mauro, versatile cronista del quotidiano della sera *L'Ora*, sta per rientrare a casa con la sua Bmw. La figlia lo vede arrivare e subito dopo risalire in auto con altre persone. Da quel momento sparisce.



**FRANCO NICASTRO**

## De Mauro

**Il cronista ucciso da Cosa Nostra**  
**E non solo**

Prefazione di Vincenzo Vasile

Domani in edicola  
**euro 5,90** + prezzo del giornale

in edicola con **L'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)